

UN QUARTIERE SI DIFENDE

Inchiesta sulla Garbatella di Arminio Savioli e Saverio Tutino

TROPPI O POCHI I COMMERCIAINTI?

Alla Garbatella i commercianti sono meno numerosi che nel resto di Roma, ma gli affari vanno male - "Ha da veni er pianerottolo", L'opinione di un medico: c'è una sola Garbatella - Imprenditori con l'acqua alla gola - Un problema di orientamento politico

DIRE CHE ALLA GARBATELLA il commercio va male significa dire, in apparenza, una cosa ovvia. Infatti il commercio va male in tutta Roma, al centro come in periferia. E va così male, che anche nel nord cominciano ad affacciarsi. Gli alberghi romani (Bologna, e « Moderno » rigurgitavano giorni or sono di molti industriali lombardi ed emiliani calati a valle per studiare le cause della crisi e i mezzi per porvi rimedio.

Alla Garbatella, però, il fenomeno appare particolarmente grave, dato che nel quartiere scelto come oggetto della nostra inchiesta le attività commerciali sono meno numerose che in altri, e comunque al di sotto della media romana.

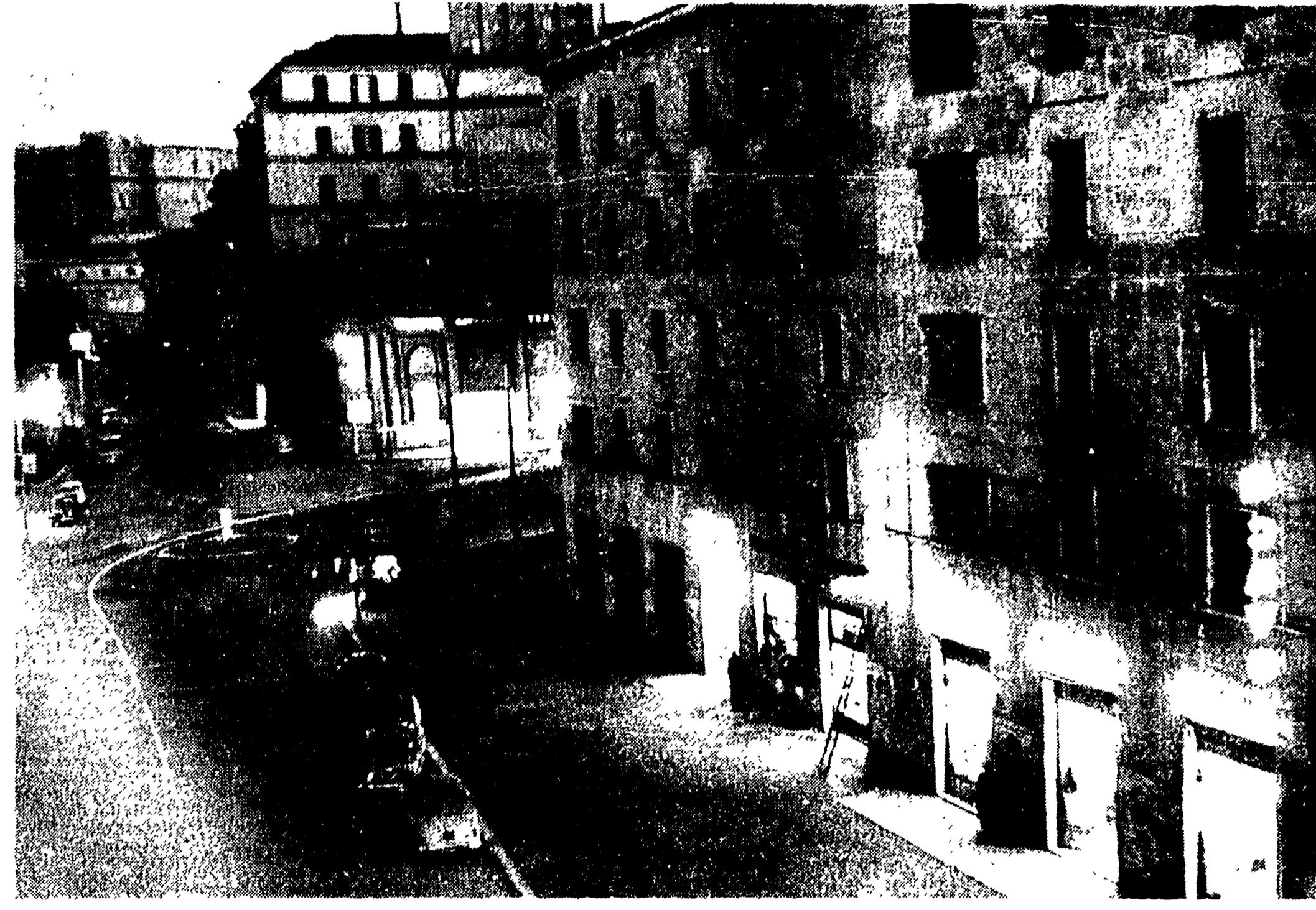
Ci spieghiamo. A Roma, le licenze per commercio fisso (negozi, pubblici esercizi (bar, caffè, trattorie, cinema, eccetera), e venditori ambulanti, sono rispettivamente 30.420, 8135 e 10.409. I romani sono quasi due milioni, e precisamente: 1.970.729, secondo i dati più recenti dell'Ufficio comunale di statistica. In media, quindi, c'è una licenza ogni 40 abitanti circa.

Cifre interessanti

Alla Garbatella, questo rapporto cambia radicalmente, e vedremo subito come. Ricordiamo che la Garbatella per gli uffici del Comune, non esiste. Essa, tuttavia, fa parte del quartiere Ostiense, dove abitano 97 mila persone. I dati relativi alle licenze sono suddivisi per delegazioni e non sempre i confini delle delegazioni coincidono con quelli dei quartieri (c'è un po' di caos nell'amministrazione di Roma, ne la cosa può stupire, visto che al Campidoglio comandano da più di dieci anni i radicali). Comunque, gran parte del quartiere Ostiense (circa nella 15^a delegazione, che comprende 920 licenze per commercio fisso, 158 per ambulanti, 203 per pubblici esercizi). Ciò significa che il rapporto fra licenze e abitanti, alla Garbatella, è di circa una licenza per ogni 78 abitanti.

L'importanza di questa osservazione balza subito agli occhi: nel quartiere da noi preso in esame le attività commerciali sono numericamente inferiori di quasi la metà alla media cittadina. Per rendere più evidente, la cosa, abbiamo voluto confrontare il quartiere Ostiense-Garbatella con il quartiere Trieste-predilatorio-impiegatizio il primo, agiato il secondo per la presenza anche di funzionari di alto rango, professionisti, benestanti. Entrambi sono comunque quartieri in prevalenza residenziali, per cui il confronto è possibile e utile. Ebene, con i suoi 102 mila abitanti, il quartiere Trieste (11^a delegazione) « mantiene » 2560 negozi, 451 esercizi pubblici e 973 « bancelle ».

Appositamente l'indagine, scopiaiamo che all'Ostiense-Garbatella i bar sono 94 e gli alimentari 433, mentre al quartiere Trieste vi



Negozi della Garbatella alla sera

sono 209 bar e 1004 alimentari. La sproporzione è sempre impressionante. Tuttavia si osserva che, poco ostantemente, ogni esponente al numero totale degli esercizi commerciali, gli alimentari sono più numerosi alla Garbatella che al quartiere Trieste. Ed anche questo è un brutto segno, poiché dimostra che la maggior parte dei garbatellesi esaurisce le sue entrate nell'acquisto di cibo, mentre al quartiere Trieste c'è più equilibrio fra le vendite di prodotti alimentari e quelle di altri beni di consumo.

Le cifre che abbiamo esposto dicono quanto sia grama la vita economica della Garbatella nel suo insieme. Un'inchiesta condotta fra i commercianti dimostra poi la precarietà di ciascun esercizio e porta a scoperte drammatiche circa la condizione umana dei vari esercizi del quartiere, a salario o stipendio fisso.

« Ha da veni er pianerottolo », una frase popolare fra i commercianti della Garbatella. Significava ruzzolando giù per le scale.

le, ma a un certo punto dovranno pur trovare un pianerottolo su cui fermarsi.

Il fatto è che nessuno sa quando si arriverà al « pianerottolo », né che cosa esattamente consista questa specie di mitica rete di salvataggio. E' significativo che le risposte siano dello stesso tono sia alla Garbatella Vecchia, sia alla Garbatella Nuova, dove ci sono le case dell'INFCIS e quelle dei dipendenti comunali. Ecco le più interessanti:

Qualche intervista

Un barista: « Gli altri hanno cibo a prezzo nel '53, ma la situazione è precipitata negli ultimi due anni (questa è un'opinione diffusa fra i commercianti di tutta Roma). Ho pensato che fosse per via della televisione e ho comprato un apparecchio. Ma ebbi sempre meno affari. La gente sente forse altri bisogni? Non credo. Pensi che in realtà manchino i soldi. Ci sono più disoccupati ».

Un commerciante di stoviglie posate e articoli da cucina: « Da tre anni in qua le vendite si sono dimezzate. La gente compra solo quando non ne può più fare a meno, lo stesso necessario. Poi c'è la concorrenza di altri negozi che sotto le feste preparano pacchetti in cui ci sono anche oggetti che prima vendevano solo noi. Questo non è giusto. Bisognerebbe rispettare e far rispettare le licenze. Ma con questi chiaci di buon la caccia al cliente diventa febbre ».

Un fruttarolo: « Da due anni va sempre peggio. La colpa è un po' della disoccupazione, un po' dei supermercati e anche del mercato-mercato, che vende fino a tardi. Adesso però è cominciato anche l'acquisto diretto ai Mercati Generali. Giurateci, non ho nemmeno l'ingenuità di risparmiare. Ma non si va avanti lo stesso ».

Il fatto è che anche al mercato coperto si sentono le stesse lamentelle. Qui, naturalmente, si dà la colpa ai « troppi negozi che si aprono », e al nuovo mercato aperto nella zona delle case dell'INFCIS. I commercianti della Garbatella non sanno di essere « pochi », rispetto al quartiere Trieste. Non con sconce le critiche, e comunque se ne infischerebbero. Sanno di essere troppi rispetto alla scarsa disponibilità di danaro dei clienti.

Un orficio: « Ecco qui, scerina sul banco, un elenco di protesti contro le compagnie gas (Ges, Gela, Inel). Ecco i miei esigiti. So già che molti di questi soldi non li recupererò mai. Fra l'altro, io sono vittima di piccoli truffatori. Comprano un gioiello a rate, e lo inventano subito. Quando lo cambiano scadono e si procede al rimborso, si scopre che i mobili sono intestati a terzi, e non c'è più bisogno di fare. Il momento è così brutto, che ho deciso di rinunciare alla insegnina: mi costa 24 mila lire all'anno e in fondo non serve granche. E' un fuso a cui devo rimanere ».

Un negoziante di elettrodomestici: « Beh, io non mi lamento. Però pratico forti sconti per invadere la clientela. Per esempio, una lampada elettrica che al centro costa 11.500 lire, io la vendo a 3.600. Così per le lampade, gli interruttori, il filo. E riesco a ca-

mpionare fino al 20. Poi, si compra a buon mercato. E siccome io non posso fare credito (tra i parucchieri non si usa), me ne sto pur una settimana letteralmente con le mani in mano ogni mese ».

E' impressionante l'unitarietà delle risposte, nonostante la diversità delle zone e quindi delle clientele: operai e disoccupati, da una parte, impiegati dello Stato o del

dipendente basta fino al 20. Poi, si compra a buon mercato. E siccome io non posso fare credito (tra i parucchieri non si usa), me ne sto pur una settimana letteralmente con le mani in mano ogni mese ».

E' impressionante l'uniformità delle risposte, nonostante la diversità delle zone e quindi delle clientele: operai e disoccupati, da una parte, impiegati dello Stato o del

comune, dall'altra. Si scopre così che, nonostante le differenze « di classe », esiste alla Garbatella una notevole omogeneità economica. C'è, cioè, una sola Garbatella, non « due ».

Un giovane medico, che ha una clinica chieduta fra tutti i letti rappresentati nel quartiere, ci ha commentato che la nostra osservazione è giusta: « Fra operai e impiegati non c'è grande differenza. Non possono dire di costituire contrasti stridenti. Ce chi sta meglio, chi peggio, ma spesso dipende da altri fattori: numero dei figli e delle persone a carico, capacità di artigliarsi con lavori extra, e così via. La Garbatella è un quartiere depresso. Le case sono quasi tutte sovraffollate, e questo favorisce il diffondersi delle malattie infettive. Quando si ammalano un adulto, si ammalano poi tutti gli altri adulti e i bambini. La gente ricorre al medico solo quando non ne può più fare a meno: specialmente gli impiegati, che debbono pagare di tasca propria anticipatamente, e che poi hanno dei timbri solo pacificati dall'ENPAS. I bambini, in particolare, sono poco resistenti alle malattie, perché il vitto, in genere, è scarso, o c'è carenza, e poco sostanzioso. Le famiglie proletarie si nutrono soprattutto di minestre, pane e frutta, data la vicinanza dei Mercati Generali. La carne la mangiano solo la domenica, se c'è più di una persona in famiglia che lavora. Altrimenti, anche gli impiegati mangiano male, perché hanno altre esigenze: vestiti, scarpe, qualche libro, l'utillitaria. C'è miseria anche nei bei palazzi dei postegrafonici, se si va a guardare a fondo. In generale, io non posso prescrivere dieti speciali, ipernutritivi, perché mi rivederebbe in faccia. Insomma: la situazione generale, dal punto di vista sanitario e alimentare è catastrofica, sia tra gli operai, sia tra gli impiegati, per non parlare della terribile miseria dei disoccupati e pensionati. Questo è la mia opinione di medico ».

Sulla crisi del commercio alla Garbatella influisce direttamente la crisi dell'edilizia. C'è una numerosa categoria di piccolissimi imprenditori (scalpellini, marmitisti, mattonatori, maiolicai e arrotolatori), che ora si trova con l'acqua alla gola. E' facile avvicinarli, benché siano tutti senza bottega, perché si riuniscono al cosiddetto Vecchio Caffè Di Palma, in piazza G. Trieste, per scambiarsi informazioni sulle fonti di lavoro. E' gente che compie lavori in subappalto, a volte assumendo di volta in volta dieci, venti mestri e sei sette-dici manovali, a seconda delle necessità. Sono « capitalisti » con le mani callose, lavoratori più esperti, e anche intraprendenti degli altri. Quello che guardano in più rispetto a loro mestri non si può dire che non sia la mortinità. Non a caso sono quasi tutti comunisti, socialisti o simpatizzanti per le sinistre. Ora la crisi dell'edilizia li colpisce crudelmente. Sono quasi sempre disoccupati, come i loro dipendenti, hanno spesso i risparmi e cominciano a contrarie debito.

Una conferma

L'indagine fatta alla Garbatella ci conferma che i mali di cui soffre Roma risalgono tutti ad un difetto fondamentale: la mancanza di industrie stabili. I negozi non sono troppi, come generalmente si crede. Sono troppi rispetto al potere di acquisto, non rispetto al numero degli abitanti. All'ostensiva Garbatella ci sono 920 negozi fissi su 97 mila abitanti, cioè un negozio ogni cento abitanti circa. Ebene: la media italiana è di un negozio fisso ogni 90 abitanti. Ma all'estero i negozi sono ancora più numerosi: uno ogni 83 abitanti in Germania Ovest, ogni 56 in Olanda, ogni 54 in Francia, ogni 29 in Belgio. E i commercianti tedeschi, olandesi e francesi (il Belgio fa eccezione) pur disponendo di un numero così basso di clienti, guadagnano tutti in media più dei loro colleghi italiani (e garbatellesi).

Il punto è che la maggior parte dei commercianti con cui abbiamo parlato non ha una visione esatta del problema, che crede sia possibile risolvere con rimedi parziali, settoriali, alcuni giusti, come gli sgravi fiscali e l'abolizione dell'IGI, altri francamente sbagliati: lotte contro gli abusivi, i burattini, addirittura contro le cooperative!

E' compito del Partito comunista e del nostro giornale, non solo alla Garbatella, ma in tutta Roma, attrarre i commercianti in un movimento di massa che, trasformando le basi economiche della città, ridia anche al commercio il suo perdutio equilibrio. E' un grosso problema di orientamento politico.



I pubblici esercizi: un aspetto particolare della crisi del commercio

Sí!
regala 1 pezzo di sapone

acquistando presso il v.v. abituale fornitore

1 astuccio



"ASBORNO" LAVA TUTTO NELLA CASA
è il prodotto moderno - senza confronti - che completa il bucato e soddisfa le Signore perché usato:
dalla seta alla lana - dalle stoviglie all'argenteria - dai vetri ai pavimenti.

il nuovissimo prodotto d'eccezione
per un candido bucato

L. 130